

Libertatis dulcedo

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

Il nostro Maestro e noi

Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Il 1 ottobre 2021 Giovannella Cresci Marrone è andata in pensione, dopo aver dedicato molti decenni della sua vita al lavoro universitario. Come suoi allievi, ci siamo più volte chiesti quale sarebbe stato il modo migliore per celebrare una fase importante della sua carriera: abbiamo deciso di organizzare non una tradizionale *Festschrift*, ma una raccolta di saggi brevi, scritti da amici di Giovannella, che prendono in considerazione il suo contributo a diversi ambiti della ricerca e della didattica, in relazione anche alle fasi della sua vita e alla molteplicità delle sue passioni lavorative. A questa pubblicazione si affianca la creazione di una biblioteca digitale di tutti gli articoli scientifici di Giovannella, ospitata sulla piattaforma online Phaidra (<https://phaidra.cab.unipd.it>), dove sarà permanentemente fruibile in libero accesso. Abbiamo ritenuto che questo fosse il modo migliore per consentire a un pubblico vasto di fruire dei numerosissimi contributi di Giovannella al dibattito scientifico, nonché della sua inesaurevole e contagiosa passione per il lavoro, che tanto ha inciso sulla nostra crescita personale e professionale.

Giovannella Cresci Marrone è nata a Pisa il 15 aprile 1951. La sua formazione universitaria si è compiuta presso l'Università di Genova, dove ha studiato sotto la guida di Albino Garzetti e Giovanni Forni: qui ha conseguito la laurea in Lettere il 26 giugno 1973 e la laurea in Storia il 24 ottobre 1974. La sua carriera accademica è iniziata come borsista del Consiglio Nazionale delle Ricerche, incarico che ha ricoperto fra il 1976 e il 1979. Nel 1980 ha preso servizio come ricercatore universitario (nella forma non tradotta al femmini-

le, che Giovannella ha sempre preferito per il carattere 'neutro' dei ruoli istituzionali) nel Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, dove ha lavorato con Lorenzo Braccesi ed è stata parte attiva della sua vivace scuola. Nel 1987 è risultata vincitrice di concorso per professore associato presso l'Università Ca' Foscari Venezia, ateneo nel quale da allora ha insegnato Storia romana e, dopo la prematura scomparsa del collega Fulviomario Broilo, anche Epigrafia latina. Nel 2000 ha vinto il concorso da professore ordinario.

La sua intensa attività di questi anni si è tradotta in un impegno parimenti rigoroso, convinto e proficuo negli ambiti della didattica, della ricerca e della gestione universitaria. Giovannella ha da sempre destinato a questi tre ambiti del lavoro inesauribili passione, tempo ed energie. È autrice di circa duecento contributi scientifici, fra cui otto monografie, scritte da sola o in collaborazione con colleghi italiani e stranieri afferenti al suo stesso settore disciplinare, accademici e non, ma anche specialisti di aree scientifiche diverse: esperienze precoci dell'interdisciplinarietà e della trasversalità negli studi che ora si stanno felicemente affermando, esito di solide relazioni internazionali, nate sempre da occasioni scientifiche, ma spesso evolute anche in amicizie personali, fondate su stima e affetto reciproci. La passione per il sapere ha reso Giovannella anche un'attiva organizzatrice di convegni, nazionali e internazionali [fig. 1], e la sua eccellente reputazione di ricercatrice ha determinato il suo invito come relattrice a decine di convegni in Italia e all'estero. La sua capacità di interpretare la storia e coglierne i temi fondanti e le problematiche più significative, enucleando i nessi causali fra gli avvenimenti, nonché il rigore metodologico applicato all'indagine della tradizione antica grazie a diverse tipologie documentarie, hanno determinato il buon esito dei progetti di ricerca nei quali si è cimentata, affrontando competizioni nazionali e internazionali, che l'hanno portata a ottenere preziosi finanziamenti. La sua lunga esperienza di ricerca si è tradotta anche nella direzione di collane editoriali (*Polymnia: Studi di Storia romana*, con Gino Bandelli; *Studi e testi di epigrafia*, con Enrica Culasso) e nella partecipazione al comitato scientifico di riviste di alto profilo nazionale e internazionale (*Antichità Altoadriatiche*, *Aquileia Nostra*, *Atti e memorie della Società dalmata di storia patria*, *Erga/Logoi*, *Nuova secondaria*, *Rivista di Cultura Classica e Medioevale*). Le sue competenze scientifiche, la sua efficienza e il suo rigore sono il fondamento della sua partecipazione ad Associazioni e Accademie di prestigio: l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (socio corrispondente dal 2000, effettivo dal 2007); la Deputazione di Storia Patria per le Venezie (socio corrispondente dal 2011); il Consiglio Direttivo con funzioni di vice-presidente (2013-15) e il Consiglio Scientifico (2016-21) di Terra Italia - Associazione per lo sviluppo e la diffusione degli studi dell'Italia romana; la Consulta Universitaria per la Storia Greca e Romana (come vicepresidente dal 2014 al 2016).



Figura 1 Inaugurazione della XXIII Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (2018)

I suoi interessi di ricerca si sono orientati verso filoni tematici diversi: la fortuna del mito di Alessandro Magno nel mondo romano; i processi di ingresso delle comunità indigene nella romanità attraverso il riscontro autoptico, l'edizione, il commento e l'esegesi storica di documenti epigrafici pertinenti a differenti insediamenti dell'Italia romana; la storia politica relativa al tramonto della repubblica e all'instaurazione del principato, attraverso l'approfondimento delle strutture ideologiche, delle forme di comunicazione istituzionale, nonché della cerimonialità pubblica; l'eredità dell'antico in autori moderni. A tali temi sono dedicati i contributi di questo volume, che dobbiamo alla generosità di colleghi con cui Giovannella ha condiviso, in momenti diversi, i percorsi di ricerca, sviluppando un lungo sodalizio professionale, nonché legami di affetto e stima reciproci.

Giovannella ha sempre manifestato una spiccata sensibilità istituzionale e un radicato rispetto per Ca' Foscari, l'università in cui ha insegnato per oltre trent'anni. Per il valore che riconosce al lavoro e all'istituzione ha dedicato molto del proprio tempo al proprio ateneo, ricoprendo incarichi che le hanno consentito di incidere in tanti aspetti della vita universitaria: dal 1995 al 1998 è stata membro del Consiglio direttivo del Centro Interfacoltà per la ricerca educativa e didattica; dal 1998 al 2001 componente del Senato accademico; dal 2000 al 2003 vicedirettore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente; dal 2008 al 2014 coordinatore del collegio didattico della Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità e, dal 2010 al 2014, anche delegato per la didattica del Dipartimento di Stu-

di Umanistici; dal 1 ottobre 2017 al 30 settembre 2020 direttore del Dipartimento di Studi Umanistici e membro del Senato accademico. Come professore a Ca' Foscari, ma con un'amatissima famiglia a Torino, Giovannella si è fatta carico di una faticosa vita da pendolare, che, tuttavia, non l'ha mai dissuasa dall'essere presente con regolarità per ogni dovere istituzionale nella sede universitaria veneziana, né l'ha mai persuasa ad accogliere quelle proposte di trasferimento presso altri atenei più vicini alla sua residenza, che le avrebbero certamente assicurato una vita più comoda. A Ca' Foscari Giovannella si è sempre trovata a proprio agio, trovando un ambiente – come le abbiamo sentito dire in tante occasioni – non gerarchico, non politicizzato, in cui alla distanza fra docenti e studenti propria di altre realtà universitarie si sostituisce un rapporto quotidiano e diretto, condizione favorevole all'apprendimento e alla trasmissione dei saperi.

Fil rouge dell'intera attività accademica di Giovannella sono proprio la sua attenzione per la didattica e per gli studenti, da lei spesso definiti 'i nostri datori di lavoro'. Questa vera e propria passione per l'insegnamento si è tradotta nel successo dei suoi corsi universitari, nelle numerosissime tesi, redatte sotto la sua supervisione da studenti che nei diversi livelli della formazione attraverso il suo insegnamento hanno incontrato la Storia romana e l'Epigrafia latina e hanno scoperto interessi spesso inattesi, nella pratica di esperienze didattiche innovative, sempre intese a migliorare le opportunità di apprendimento, avvicinando i giovani alle fonti, introducendoli alla metodologia, aggiornandoli sul continuo progredire della conoscenza. I seminari, i laboratori, gli stages e i tirocini organizzati da Giovannella le hanno richiesto un grande investimento di tempo e di energie, che è stato però ripagato dal riconoscimento di onorificenze prestigiose (come il Prix d'Épigraphie dell'AIEGL – Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, il Premio di Ateneo destinato ai progetti di innovazione e trasversalità della didattica e il Premio Altino), nonché, soprattutto, dal percorso di crescita dei giovani da lei formati.

Studiosa di elevato profilo, docente molto attiva nella gestione dell'università, professore tanto apprezzato da generazioni di studenti, Giovannella è anche un Maestro per noi allievi che – un tempo suoi studenti, laureandi, dottorandi, assegnisti – ora costituiamo la scuola veneziana di romanisti. L'abbiamo conosciuta tutti come 'leonessa d'aula' a Ca' Foscari, ognuno con un'esperienza personale diversa, ma tutti conquistati dalla sua didattica: attraverso i temi storici appassionanti, la modalità di insegnamento coinvolgente, la metodologia della ricerca rigorosa, la trasparenza e l'onestà nella gestione dei rapporti umani, Giovannella ha saputo far diventare la sua passione anche la nostra. È diventata per noi il Maestro che tanto ancor oggi insegna a noi, così come ai numerosissimi altri suoi allievi che hanno intrapreso una carriera diversa da quella universitaria.



Figura 2
Didattica collaterale agli stage di epigrafia:
come sostituire una ruota bucata (2010)

Tutti noi lavoriamo quotidianamente con Giovannella, gomito a gomito. A nessuno di noi lei ha tenuto grandi discorsi programmatici, ideologici o motivazionali. Il suo esempio ci ha insegnato più di molte parole. Abbiamo imparato dal nostro Maestro l'approccio al lavoro, che si sostanzia nell'etica dell'impegno e nell'abnegazione; tutti noi, fin da giovani, abbiamo sperimentato la fatica di stare al passo con Giovannella: incrollabile nelle interminabili giornate di esami, quando l'università non disponeva ancora di condizionatori durante le torride giornate di luglio veneziane e una pausa pranzo sembrava un miraggio di fronte al diritto degli studenti di essere esaminati senza lunghe attese e con il tempo necessario a un'equa valutazione; inesauribile nelle ore trascorse con gli studenti nei musei romani o sotto il sole a picco nel foro, quando ascoltava per l'ennesima volta le esposizioni dei ragazzi che, sempre diversi anno dopo anno, partecipavano con l'attenzione e l'interesse della prima occasione; sempre entusiasta e propositiva, quando l'umidità estiva ci liquefaceva nei Musei di Altino, Portogruaro o Este, o ancora quando gli stage di epigrafia diventavano un fondamentale momento di apprendimento a 360 gradi: non solo per le conoscenze disciplinari, ma anche, ad esempio, per imparare a sostituire la ruota di una macchina accidentalmente bucata [fig. 2]! Sono questi i momenti in cui abbiamo potuto fare esperienza non solo dell'inarrestabile passione di Giovannella per la didattica, ma anche, in una dimensione più ampia, della sua dedizione al lavoro in tutte le sue forme e della sua generosa propensione al sostegno reciproco, elemento imprescindibile di ogni gioco di squadra.

Abbiamo imparato dal nostro Maestro la correttezza e il rispetto nei rapporti con gli altri, siano studenti, colleghi o personale dell'ate-

neo; rispetto che si declina in tanti comportamenti: il provarsi sempre quando si deve parlare in pubblico e bisogna rispettare un tempo di esposizione prefissato, senza tediare gli ascoltatori, che siano i colleghi di un prestigioso convegno internazionale o una classe di scuola, uditorio ben più difficile da catturare. Tutti noi, ogni volta che entriamo in un'aula, che parliamo davanti a un pubblico, sia esso composto da venti o duecento persone, abbiamo bene in mente i suoi insegnamenti e, fra questi, uno in particolare, all'apparenza banale, ma in realtà fondamentale per chi, come Giovannella, considera la comunicazione e il confronto con gli altri due elementi irrinunciabili per l'efficacia della trasmissione dei saperi: la necessità non solo di esprimersi in modo chiaro e preciso, ma anche di parlare sempre con un tono di voce tale da farsi sentire senza difficoltà da tutto l'uditorio.

Abbiamo imparato dal nostro Maestro il rigore del metodo scientifico: l'analisi scrupolosa delle fonti, di tutte le categorie documentarie e secondo i criteri che ogni tipologia impone; la necessità di non credere agli steccati disciplinari, ma alla bontà della ricerca; l'attento censimento e la lettura critica della bibliografia; il confronto delle interpretazioni e delle idee; la serenità di non partire mai da un pregiudizio.

Abbiamo imparato dal nostro Maestro l'amore per la didattica, che nasce dalla consapevolezza del valore culturale della formazione che assicuriamo e dell'impatto sociale dell'educazione delle giovani generazioni, nonché dalla dignità riconosciuta a tutti gli studenti, a partire dalle matricole. Tutto ciò si traduce nella disponibilità a condividere la propria conoscenza in aula o nella gestione delle tesi; nella puntualità, sempre e comunque; nella propensione a sperimentare modalità di insegnamento nuove e a investire tempo ed energie in una costante revisione del proprio modo di lavorare, che è accrescimento per noi stessi, oltre che per chi si confronta con noi.

Abbiamo imparato dal nostro Maestro a credere nell'università, nel suo ruolo di istituzione, a rispettarla e a lavorare per migliorarla, maturando competenze nella gestione e mettendo al servizio del nostro ateneo le nostre capacità. Ma, soprattutto, abbiamo imparato dal nostro Maestro a crescere in modo libero e consapevole: perciò abbiamo voluto inserire nel titolo di questo libro un esplicito riferimento alla dolcezza della *libertas*.¹ In questi anni, noi, allievi molto diversi l'uno dall'altro, siamo stati indirizzati tutti all'autonomia: siamo stati incoraggiati a esercitare l'indipendenza nelle nostre scelte - dai temi di studio alla costruzione delle reti di ricerca, dalle collaborazioni professionali alla gestione del nostro tempo e quindi alla costruzione del nostro profilo individuale - ma anche ad esercitare il

1 Liv. 1.17.3.

nostro pensiero libero nelle opinioni e nei giudizi: *libertas quae non in eo est ut iusto utamur domino, sed ut nullo.*²

A supporto di questo percorso di indipendenza, il nostro Maestro ha sempre voluto manifestarci la sua stima e riconoscere i nostri meriti, infondendo in noi la fiducia necessaria nelle nostre capacità e nei nostri risultati; è stato un percorso lungo e progressivo, avviato già quando muovevamo i primi passi nella ricerca, e Giovannella, anziché impiegare il nostro tempo al servizio del suo lavoro, ci chiedeva di spenderlo a leggere i suoi contributi in corso di stampa, per esprimere la nostra opinione, a cui era riconosciuto un valore, e a imparare. A supporto di questo percorso di indipendenza, il nostro Maestro ci ha sempre messo a disposizione una 'rete': ognuno di noi è sempre stato consapevole che, in caso di bisogno, avrebbe sempre potuto contare su un supporto sicuro, affidabile, fidato, tradotto talvolta in un aiuto concreto nel lavoro quotidiano, talvolta in un consiglio, talvolta in una consulenza scientifica.

Giovannella è un'esperta della montagna e il suo ruolo di Maestro è, significativamente, simile a quello di una guida alpina. Conosce la meta e le diverse vie per raggiungerla, perché le ha già percorse nel tempo e con fatica; accompagna all'inizio i suoi allievi e indica loro il percorso, perché non si perdano e non finiscano nei dirupi, ma, quando hanno individuato la vetta, li lascia liberi di scegliere i sentieri che preferiscono, perché negli anni ha fornito loro gli strumenti per orientarsi e per trovare la strada che ciascuno considera migliore per spostarsi in territori a volte impervi. Ciascuno di noi muove da una vocazione personale e verso obiettivi diversi, ma tutti dobbiamo il nostro zaino e la nostra preparazione a Giovannella Cresci Marrone, che ha saputo e sa essere per noi un vero Maestro.

Venezia, gennaio 2022

2 Cic. *rep.* 2.43.

